



Il traffico umano entra in chiesa

I vescovi brasiliani lanciano il tema della Campagna della fraternità di quest'anno. Nella comunità nasce un gruppo di famiglie. E le attività aumentano di continuo

Nel 2014 si parla di traffico umano. È questo, infatti, il tema scelto quest'anno dalla Chiesa brasiliana per la Campagna della fraternità, cioè la proposta fatta dalla Conferenza episcopale del Paese in occasione della Quaresima. Tutte le comunità sono invitate ad approfondire l'argomento con momenti di studio, a riunirsi in piccoli gruppi di preghiera e riflessione e a individuare gesti concreti.

Nella nostra parrocchia di Santa Luzia di Piquiá, il primo momento di formazione è stato quello del 23 febbraio. La preparazione di questo incontro è stata piuttosto interessante. Ci siamo divisi in due gruppi di lavoro, che si sono concentrati su due aspetti che hanno a che

42.000

Le persone liberate
in Brasile da
un lavoro in condizioni
di schiavitù
tra il 2003 e il 2013

fare con la realtà di Açailândia: il lavoro in condizioni di schiavitù e quello infantile. Alcuni ragazzi hanno passato un paio di settimane intervistando esperti del settore e fotografando bambini che lavorano in strada. E scovarli non è stato poi molto difficile. Da queste parti, infatti, non sono pochi i ragazzini che vendono i loro prodotti al mercato, che faticano in officine meccaniche o che svolgono altre attività nei tremila rioni dell'economia informale della città. Il frutto di questa ricerca è stato un video, che è servito per cominciare a discutere sull'argomento partendo dalla realtà locale. Anche il lavoro in condizioni di schiavitù interessa da vicino la zona in cui viviamo. Dal 2003 al 2013, in Brasile sono state

liberate 42.000 persone che si trovavano in una situazione come questa e, solo nel Maranhão, sono state 2.500. Inoltre, più del 27% dei lavoratori liberati in questo arco di tempo proveniva proprio dal Maranhão. L'incontro di formazione, quindi, ha rappresentato anche l'occasione per prendere coscienza della realtà in cui le persone a volte sono immerse senza rendersene conto. Inoltre, sono uscite diverse proposte che potranno aiutare a sensibilizzare su queste problematiche i soggetti più fragili e, in particolare, i giovani e le famiglie.

Nel corso della Quaresima in ogni comunità si riuniscono dei piccoli gruppi, chiamati Gruppi di strada, che si incontrano nelle case per pregare insieme e per approfondire queste tematiche. Il materiale messo a disposizione dai vescovi del Brasile è strutturato quest'anno in cinque incontri: il traffico di esseri umani in generale; lo sfruttamento sessuale; il lavoro in condizioni di schiavitù; il traffico di organi; il traffico di bambini e adolescenti. A ogni gruppo, poi, spetta il compito di declinare questi argomenti in base alle proprie specifiche esperienze e conoscenze.



Alcune componenti del nuovo gruppo di famiglie

Riunione di famiglia

Nell'ultimo mese, nella comunità in cui viviamo, quella di Nostra Signora del Rosario, è nato quasi per caso un gruppo di sposi a cui stiamo partecipando anche noi. Nel corso di una riunione organizzativa, alcune coppie hanno iniziato a confrontarsi sulle proprie difficoltà nella vita a due e come genitori, tanto da arrivare a pensare di riunirsi con costanza. Ci ha colpito la facilità con cui le persone si sono aperte su tematiche personali e profonde, senza timore di tirare fuori le proprie debolezze. Senza paura di essere giudicati, gli sposi hanno parlato dei problemi con l'alcool, delle difficoltà di comunicazione tra loro, dei momenti di crisi passati. L'evoluzione di questo processo è difficile da prevedere, ma la voglia di continuare a incontrarsi sembra esserci tutta.

Corri-corri a più non posso

Da qualche tempo a questa parte la vita è diventata piuttosto frenetica. Dopo essere diventati autonomi con la lingua, infatti, gli impegni si sono moltiplicati e ci ritroviamo spesso a rincorrere il tempo per stare dietro a tutto. Io (Valentina) continuo a seguire il progetto con famiglie con bambini piccoli a Piquiá de Baixo. Io (Marco) sono sempre più coinvolto nella Pastorale Carceraria. E



Un momento della formazione sulla Campagna della fraternità 2014



GIOVANI CONTRO PADRI

La nascita di un gruppo di giovani a Piquiá de Baixo sta ridando momenti di vivacità al quartiere.

Lo scorso 15 febbraio si è disputata una partita di religiosi e laici della parrocchia contro i giovani della comunità.

A vincere, contro ogni pronostico, sono stati i comboniani (3 reti a 2).

Ma i giovani hanno raggiunto il loro obiettivo: nel corso dell'evento hanno venduto cibo e bevande, raccogliendo così i soldi necessari per fare la prima maglietta del gruppo JAB, Jovens além das barreiras (Giovani oltre le barriere)

insieme continuiamo a seguire i vari gruppi di giovani sparsi per le comunità urbane e agricole, che ci succhiano - e ci restituiscono allo stesso tempo - un sacco di energie. Oltre a tutto questo, stiamo accompagnando un progetto di vicinanza alle comunità rurali, che già ci ha portato alcune volte fuori dal nostro quartiere e che lo farà sempre più spesso da qui in avanti. Senza parlare delle varie ed eventuali legate al processo di “mega-trasloco” di Piquiá de Baixo. E delle mille attività a cui partecipiamo – o almeno a cui vorremmo riuscire a partecipare – semplicemente come componenti della nostra comunità: gruppi di strada, visita alle famiglie, ai malati, chiacchierate con i vicini e altre cose di questo tipo.

Questa situazione, comunque, se da una parte qualche volta ci pesa - perché sentiamo il rischio di “milanesizzare” la nostra presenza qui, cercando di fare mille cose e occupare ogni minuto a disposizione

– dall'altra ci permette di giocare su più fronti e di conoscere e condividere diversi aspetti della realtà in cui siamo immersi. Probabilmente, quindi, spetta a noi trovare un equilibrio e, se necessario, porre qualche paletto nella vita di tutti i giorni.



Il matrimonio di una coppia di giovani della parrocchia

Ricevi questa newsletter mensile perché pensiamo che tu possa essere interessato a seguire la nostra esperienza ad Açailândia, in Brasile. Se vuoi cancellarti dalla mailing list rispondi a questa e-mail. Se altri amici o conoscenti desiderano riceverla, mandaci una e-mail a uno di questi indirizzi: marcoratti76@yahoo.it o valentina.caperdoni@gmail.com. I nostri contatti Skype sono: “marcoratti” o “valentina.caperdoni”.

Foto ricordo in ordine sparso



Valentina partecipa a suo modo alla partita di calcio



Giovani al lavoro per comprare la prima maglietta del gruppo



I giovani di Piquiá de Baixo giocano a calcio contro quelli di Piquiá de Cima



Un momento dell'intervista a un consigliere tutelare sui temi della Campagna della fraternità 2014



Ogni formazione che si rispetti vuole la sua band



Per la festa di matrimonio gli sposi hanno abbattuto i recinti dei vicini per usare anche i loro giardini



Valentina festeggia il suo compleanno (nella foto con Jaqueline)



Il taglio della torta non è un'usanza solo italiana, a quanto pare



Il lavoro infantile è molto diffuso in tutta Açailândia